



LA MIA BABELLE CORRADO AUGIAS

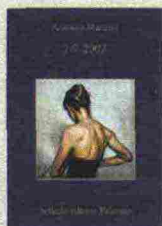


Schiavone supersbirro: quando tutto cominciò in una prova d'autore

Antonio Manzini ci ha abituato alle imprese del suo vicequestore Rocco Schiavone, poliziotto di prim'ordine ma di modi e di linguaggio sconvenienti - in qualche caso decisamente sconvenienti, anche per chi legge. D'altra parte Schiavone è un uomo che «non sapeva vivere in un altro modo, ogni tentativo di cambiare pelle non era servito». In questo 7-7-2007 ci troviamo nell'anno in cui tutto è cominciato, l'adorata moglie Marina, gentile e affascinante restauratrice, non è ancora stata uccisa per diventare il rimorso che lui si porterà dentro per tutta la vita. Roma, estate di tipo tropicale con scrosci improvvisi di pioggia diluviale. Due ragazzi di buona famiglia vengono trovati uccisi con una stiletta alla base della nuca.

L'indagine parte lentamente perché i primi indizi, disordinati e insignificanti, non aiutano. Manzini, che è anche sceneggiatore sa come orchestrarli, graduando gli effetti, alternando momenti pubblici e momenti privati. A un certo punto Marina, stanca delle irregolarità di suo marito, lascia la casa e va a vivere per conto suo. A Schiavone tocca cercare di cucire insieme i pezzi dell'indagine e i pezzi della sua vita. Manzini dà a questo doppio registro della narrazione un'alternanza che potenzia sia il primo aspetto sia il secondo. Poi l'indagine infila un paio di buoni colpi e prende slancio. Una delle violente scene

conclusive che si svolge in un porto (non dirò di più) è magistralmente orchestrata nel ritmo e nella drammatica successione degli eventi. La conclusione, dal punto di vista dell'indagine, è positiva; da quello di Schiavone disastrosa, dalla perdita della moglie non si riavrà più. I romanzi polizieschi si devono basare di necessità su alcuni elementi fissi. C'è però la maggiore o minore abilità con cui l'autore riesce a costruire il meccanismo. Non è dunque la struttura a stabilire la qualità ma gli elementi sui quali la struttura è costruita. Di questi fanno parte la fisionomia dei personaggi; lo sfondo ambientale, la progressiva scoperta della verità, l'alternanza non artificiosa tra momenti di tensione - velocità, pericolo - e altri dove la narrazione assume un ritmo più rilassato. Manzini sa come maneggiare i diversi registri: le 369 pagine del romanzo volano sotto gli occhi di chi legge.



7-7-2007 Antonio Manzini Sellerio pp. 369 euro 14

